Quotidiano della Confartigianato

IMPRESA ARTIGIANA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione Abbonamento Postale-D.L.353/ 2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1, DCB - Roma

4

Giovedì 15 marzo 2007- ANNO XXI- Euro 0,52
Dir. Redazione: 00184 - ROMA - Via S. Giovanni in Laterano, 152

SPECIALE/INSTALLAZIONE IMPIANTI

Confartigianato: "Importante risultato della nostra battaglia per la libera concorrenza nella manutenzione impianti domestici"

Il Senato blocca l'invasione dei colossi dell'energia nel mercato post contatore

Le aziende municipalizzate del gas e dell'energia elettrica non potranno invadere il mercato dei servizi post contatore, vale a dire le attività di installazione e manutenzione degli impianti domestici.
Questo il senso dell'emendamento, approvato ieri dall'Aula del Senato, alla cosiddetta 'minicomunitaria', cioè il decreto legge 15 febbraio 2007, n. 10, che accoglie una serie di rilievi della Ue alla legislazione italiana.
Ed è l'importante risultato della battaglia condotta da Confartigianato d'intesa con la Federazione degli Installatori di Impianti e, in particolare, con Confartigianato Bruciatoristi e Confartigianato Termici ed Idraulici, per impedire che i colossi dell'energia si impadroniscano di un mercato nel quale già esercitano una posizione dominante e di monopolio.
"Si tratta di una vittoria che premia l'impegno di Confartigianato in difesa della libera concorrenza per 121.000 imprese artigiane del settore installazione di impianti elettrici e termoidraulici". Cosi il Presidente di Confartigianato **Giorgio Guerrini** ha commentato il via libera all'emendamento che era già stato approvato, il 13 marzo, dalle Commissioni Affari Costituzionali e Finanze del Senato con il consenso dei parlamentari di tutte le forze politiche e con il parere favorevole del Governo.
In pratica, alle imprese che operano

Segue a pagina 4

L'emendamento approvato dal Senato

«3. Il comma 34 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239, è sostituito dai seguenti:

"34. Al fine di garantire un'effettiva concorrenza e pari opportunità di iniziativa economica, le imprese operanti nei settori della vendita, del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale, che abbiano in concessione o in affidamento la gestione dei servizi pubblici locali ovvero la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni infrastrutturali, possono svolgere attività nel settore verticalmente collegato o contiguo dei servizi post-contatore di installazione, assistenza e manutenzione nei confronti dei medesimi utenti finali del servizio pubblico, avvalendosi di società separate, partecipate o controllate, ovvero operanti in affiliazione commerciale, per l'esercizio indiretto dei medesimi servizi di post-contatore e non possono applicare condizioni ne´ concordare pratiche economiche, contrattuali, pubblicitarie ed organizzative atte a determinare ingiustificati svantaggi per le imprese direttamente concorrenti nel medesimo settore dei servizi post-contatore e rendano accessibili alle medesime imprese i beni, i servizi e gli elementi informativi e conoscitivi di cui abbiano la disponibilità in relazione all'attività svolta in posizione dominante o in regime di monopolio.
34-bis. Alle imprese di cui al precedente comma operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas si applicano le disposizioni previste dai commi 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies e 2-sexies dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni e integrazioni"».

Le tappe della vicenda post contatore

Al Senato un'equilibrata soluzione bipartisan per tutelare le piccole imprese

Il 7 febbraio il Governo ha abrogato l'art. 1, comma 34, della legge 239 del 2004 (il cosiddetto Decreto Marzano approvato all'unanimità con voto bipartisan del Parlamento durante la scorsa legislatura) che impediva alle aziende distributrici di gas e di energia elettrica di svolgere le attività post contatore, vale a dire i servizi di installazione e manutenzione degli impianti domestici.

La norma del Decreto Marzano era stata contestata dalla Commissione Europea che l'ha giudicata lesiva dei principi della libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi ed ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia. Ed il Governo italiano, senza nemmeno tentare di difenderla, ha prontamente deciso di cancellarla.

Immediata la reazione di Confartigianato.

"Con questo rapido e solerte 'colpo di spugna' – aveva commentato il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini – si consente, di fatto, ai colossi della distribuzione di energia di 'invadere' senza alcun freno il mercato dell'installazione e manutenzione di impianti domestici che vale circa 5,2 miliardi di euro e riguarda 22 milioni di abitazioni. Con buona pace delle possibilità di risparmio per i consumatori e delle prospettive di lavoro di 121.000 imprese artigiane del settore installazione di impianti elettrici e termoidraulici che occupano 309.000 addetti e che da sempre combattono nel mare aperto della concorrenza e contro l'oligopolio delle poche, grandi aziende di distribuzione di energia".

Confartigianato è passata subito al contrattacco e, agendo in stretto coordinamento con la Federazione degli Installatori di Impianti e, in particolare, con Confartigianato Bruciatoristi e Confartigianato Termici ed Idraulici, ha condotto un'efficace azione di lobbying che ha sortito i risultati attesi.

Il Presidente Giorgio Guerrini è intervenuto presso i massimi rappresentanti del Governo e del Parlamento inviando loro una lettera ed un documento.

"Proprio perché abbiamo a cuore il principio della libera concorrenza – sostiene Guerrini - riteniamo inopportuno che ai distributori di energia, che di fatto continuano a godere di una situazione di monopolio, sia permesso anche di esercitare una posizione dominante nel mercato dei servizi di manutenzione degli impianti. Non accettiamo che, in nome della liberalizzazione, il Governo blocchi di fatto la libera concorrenza nel settore della manutenzione degli impianti domestici".

Gli effetti delle iniziative di Confartigianato si sono viste già l'1 marzo, durante la seduta delle Commissioni Affari Costituzionali e Finanze e Tesoro del Senato riunite in sede referente per esaminare la conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, che contiene appunto l'abrogazione della norma sui servizi post contatore.

Nell'ambito della discussione generale, infatti, è stato posto il problema 'post contatore' sollevato dalla Confederazione.

In particolare, **i Senatori Maurizio Eufemi (UDC) e Salvatore Bonadonna (Rifondazione Comunista-Sinistra Europea) hanno condiviso le ragioni sostenute da Confartigianato e il Senatore Giuliano Barbolini (Ulivo), relatore per la Commissione Finanze e Tesoro, ha sottolineato l'opportunità di valutare le osservazioni avanzate dai due Senatori al fine di individuare un punto di equilibrio tra le varie opzioni.**

Il Sen. Eufemi ha sottolineato che l'abrogazione della norma sul post contatore "non solo rischia di conclamare un vantaggio sistematico delle grandi imprese, ma mette in grave difficoltà tutto un comparto produttivo nel quale operano circa 121.000 microaziende e imprese artigiane, anche con eventuali e pesanti riflessi dal punto di vista occupazionale". Dopo aver ricordato "la sostanziale inerzia del Governo rispetto alle prese di posizione dell'Unione europea sul punto", ha rilevato che "il richiamo al principio della libera concorrenza, pur legittimo da parte delle autorità comunitarie, non crea un'effettiva liberalizzazione del comparto, ma favorisce sostanzialmente le grandi aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale". Infatti, a suo parere, "l'indirizzo comunitario sarebbe accettabile solo se in Italia vi fossero effettive condizioni di concorrenza. Tutto ciò considerato, la norma abrogata sembra maggiormente rispondente alle esigenze dello specifico comparto".

A giudizio del **Sen. Bonadonna "l**e osservazioni svolte dal senatore Eufemi pongono opportunamente l'accento sull'effettivo impatto della misura recata dall'articolo 4, comma 3, laddove l'invocazione del principio di libera concorrenza appare debole e confusa, soprattutto se raffrontata alla sostanziale posizione di vantaggio offerta alle grandi aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, cui finora era preclusa l'attività dei servizi cosiddetti "post-contatore". Secondo Bonadonna, "come accade in altri settori, ancorare la legislazione alla tutela della libera concorrenza, declinata come tutela dei diritti del

consumatore, da un canto rischia di non apportare modifiche sostanziali ai costi dei servizi e dall'altro, come nel caso specifico, sembra paradossalmente favorire gli operatori economici più forti". Il Sen. Bonadonna ritiene "opportuno quindi evitare che le microimprese e le imprese artigiane operanti in tale settore siano messe in difficoltà".

La discussione in Senato è proseguita il 13 marzo, con la seduta delle Commissioni Affari Costituzionali e Finanze e Tesoro riunite in sede referente, durante la quale è stato approvato l'emendamento proposto dal Sen. Salvatore Bonadonna (PRC), valutato nei suoi contenuti da Alleanza Nazionale e arricchito in alcune parti dal Gruppo dell'UDC.

In particolare, **il Sen. Maurizio Eufemi (UDC),** ha sottolineato che esso "rappresenta un'efficace sintesi tra le varie posizioni emerse durante l'esame del decreto legge", in relazione all'esigenza, a suo parere largamente condivisa, "di tutela degli assetti concorrenziali nel settore dei servizi post-contatore. L'emendamento muove anche dalla prospettiva di assicurare tutela alla posizione di mercato delle piccole e medie imprese, ponendosi altresì in linea con i principi generali desumibili dalle leggi n. 57 del 2001 e 287 del 1990". Eufemi ha anche evidenziato che " il principio di separatezza tra l'ente gestore della rete e degli impianti e il soggetto che eroga i servizi post-contatore garantisce appieno l'esigenza di un mercato aperto". Ed ha citato, a titolo di esempio negativo, l'esperienza rappresentata dal Gruppo Hera, del quale ha fornito un analitico conto rispetto al fatturato e ai risultati di gestione in termini di situazioni di monopolio di fatto, con il passaggio, a suo giudizio negativo, da un capitalismo su base statuale a uno su base regionale.

Il relatore per la Commissione Affari Costituzionali **Giannicola Sinisi (Ulivo)** si è pronunciato in senso favorevole sull'emendamento, sottolineando che la sua formulazione finale è frutto della collaborazione tra tutte le forze politiche e che è volta ad assicurare il massimo della concorrenza ed è coerente con il testo della delega per il riordino dei servizi pubblici locali.

Il senatore **Learco Saporito (AN)** ha sottolineato che la formulazione dell'emendamento rappresenta un punto di equilibrio, condiviso da quanti hanno partecipato ai lavori informali del comitato ristretto.

Favorevole anche l'orientamento del Governo confermato dal Sottosegretario al Ministero dell'Economia **Alfiero Grandi.**

Al termine della discussione, i Senatori **Massimo Villone (Ulivo) e Giuseppe Saro (DC-PRI-IND-MPA)** hanno preannunciato un voto di astensione, mentre i senatori **Learco Saporito (AN), Paolo Franco (Lega Nord), Maurizio Eufemi (UDC) e Andrea Fluttero (AN) h**anno dichiarato di sottoscrivere l'emendamento.

L'emendamento è passato ieri, 14 marzo, all'esame dell'Assemblea del Senato che l'ha approvato.

Nel corso della discussione sono intervenuti numerosi Senatori. Segnaliamo in particolare, l'intervento del **Sen. Giannicola Sinisi (Ulivo)**, relatore per la Commissione Affari Costituzionali, il quale ha apprezzato la larghissima convergenza dei Gruppi politici sul tema dei servizi post-contatore, oggetto di un emendamento proposto da Rifondazione Comunista, valutato nei suoi contenuti da Alleanza Nazionale e arricchito in alcune parti dal Gruppo dell'UDC.

Il Sen. Eufemiha espresso soddisfazione per la soluzione individuata attraverso un confronto costruttivo tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione. "Abbiamo fatto – ha detto - una grande battaglia per difendere il post contatore, che comporta la difesa delle piccole e medie imprese e degli artigiani. La soluzione che è stata adottata ci convince, nel senso che abbiamo determinato le condizioni affinché non ci siano situazioni di monopolio, ma ci sia una reale concorrenza, né una separazione delle società che avrebbe alterato la concorrenza nel nostro Paese. Abbiamo difeso gli interessi dei più deboli rispetto alle posizioni dominanti nella distribuzione di energia per evitare che il mercato potesse essere invaso senza freni sia con riferimento alla istallazione che alla manutenzione degli impianti domestici. Stiamo parlando di un settore che vale circa 5, 2 miliardi di euro, che interessa 22 milioni di abitazioni, 121.000 imprese artigiane e 309.000 addetti. Queste sono le cifre messe in campo".

Dello stesso avviso il **Sen. Pierantonio Zanettin (FI), i**l quale ha fatto rilevare che "l'opposizione ha portato avanti la sua battaglia, volta a tutelare soprattutto le piccole imprese, le imprese artigiane, dalla concorrenza impropria che può essere attuata e svolta nei loro confronti dalle lobbies delle ex municipalizzate, da colossi che possono stritolare soprattutto gli artigiani ed i piccoli imprenditori. La soluzione individuata è equilibrata, tutela e garantisce i piccoli imprenditori, le piccole aziende, di fronte al tentativo che anche in questo caso era stato operato di comprimere gli spazi di libertà economica che sono loro riconosciuti".

Anche il **Sen. Bonadonna** ha sottolineato "l'importanza del fatto che, a fronte di un pronunciamento della Corte di giustizia europea, sia stata trovata una soluzione di grande equilibrio e buon senso sulla questione dei servizi post contatore, un punto di equilibrio tra il ruolo e l'interesse delle grandi imprese di distribuzione dei servizi a rete, la liberalizzazione richiesta dall'Unione europea e la salvaguardia effettiva di un tessuto produttivo consistente ed estremamente significativo nel nostro Paese rappresentato dalla piccola e media impresa e dalle imprese artigiane".

Analoga sottolineatura è venuta dal**Sen. Learco Saporito (AN)**: "Abbiamo contribuito a definire una formulazione che coniughi da una parte la necessità di rispettare gli orientamenti, le norme internazionali e dell'Unione Europea, e dall'altra quella di favorire la piccola e media industria del nostro Paese. Con la formula che è stata trovata da tutti noi pensiamo di aver aumentato le garanzie di concorrenza, di aver difeso anche in senso nazionale l'interesse dei piccoli operatori economici che in questo momento lavorano nel settore dell'energia".

Segue a pagina 4

Segue da pagina 3

Da parte sua, il **Sen. Euprepio Curto (AN)** ha fatto notare che "in un processo di deindustrializzazione che ha interessato l'Italia, non possiamo non assolvere a due princìpi: il primo mira a tutelare il sistema delle piccole e medie imprese rispetto al quale è collegata la struttura portante dell'intero Paese. Ma bisogna anche che anche da parte nostra si creino altre condizioni importanti, oltre sicuramente a quella che consente di evitare i monopoli. Quando si è di fronte ad un monopolio lo si riconosce, lo si guarda, lo si identifica e magari lo si combatte. E' molto più difficile quando ai monopoli si sostituiscono gli oligopoli, che diventano veramente il momento dell'affossamento delle regole della concorrenza interna ed internazionale. Oggi, purtroppo in Italia sicuramente c'è ancora qualche oligopolio che esercita funzioni pesantissime e negative".

Anche il **Sen. Dino Tibaldi (IU-Verdi-Comunisti Italiani)** ha rilevato: "Si è cercato di evitare che, con un astratto richiamo alla libera concorrenza vista come malintesa tutela dei diritti del consumatore, venissero messe in difficoltà le microimprese e le imprese artigiane".

Commento positivo da parte del **Sen. Carlo Pegorer (Ulivo)** convinto che "si sia trovato un giusto equilibrio tra le necessità di ottemperare le prescrizioni comunitarie e, contemporaneamente, di corrispondere alle esigenze degli operatori, in particolare delle piccole e medie imprese artigiane".

Segue da pagina 1: ***Il Senato blocca l'invasione....***

nella vendita, nel trasporto e nella distribuzione di elettricità e gas viene impedito di abusare della posizione dominante o di monopolio di cui godono sul mercato. Infatti, in base all'emendamento, potranno svolgere attività post contatore avvalendosi di società separate, partecipate o controllate, e non potranno praticare condizioni né concordare pratiche economiche e pubblicitarie di favore come, ad esempio, reclamizzare nelle bollette i servizi delle imprese loro collegate né fornire a queste ultime gli indirizzi dei clienti di cui dispongono.

"Grazie al fattivo impegno di numerosi parlamentari di maggioranza e di opposizione, in particolare del Sen. Salvatore Bonadonna (PRC) e del Sen. Maurizio Eufemi (UDC), che hanno sostenuto la posizione espressa da Confartigianato – sottolinea Guerrini - è stato evitato il rischio di un'invasione senza freni da parte dei colossi dell'energia nel mercato dell'installazione e manutenzione di impianti domestici che vale circa 5,2 miliardi di euro e riguarda 22 milioni di abitazioni. Ora attendiamo la rapida approvazione definitiva del provvedimento da parte della Camera".

La mozione votata da Confartigianato Bruciatoristi e da Confartigianato Termici ed Idraulici

MOZIONE

I Consigli Direttivi Nazionali di Confartigianato Bruciatoristi e Confartigianato Termici ed Idraulici, riunitisi in sede congiunta a Roma il 24 febbraio 2007,

VISTA

la nota per la stampa diffusa da Confartigianato in ordine alle preoccupanti problematiche createsi a seguito dell'emanazione del Decreto Legge 15 febbraio 2007, n. 10, relative al postcontatore, tempestivamente ed opportunamente segnalate e denunciate dalla categoria

CONSIDERATI

i concreti e notevoli rischi di abuso di posizione dominante da parte dei grandi distributori di energia nel mercato del postcontatore, in diversi casi peraltro già verificatosi pur in costanza del comma 34 dell'art. 1 della legge 239/04, con la conseguente perdita della gestione diretta dei propri clienti da parte delle aziende artigiane del settore

PRENDONO ATTO

con soddisfazione della forte presa di posizione della Confederazione a sostegno delle categorie interessate dal provvedimento e plaudono alla volontà espressa di battersi in ogni sede ai fini del ripristino della norma prevista dal Decreto "Marzano" e della realizzazione di effettive condizioni di libera concorrenza

ESPRIMONO

piena disponibilità a portare avanti, unitamente alla Confederazione, ogni iniziativa che si dovesse rendere necessaria per soddisfare gli interessi della categoria.

Il Presidente
Antonio FORNI

Il Presidente
Giovanni BARZAGHI

Il Vice Presidente Vicario
Luca FALCO

Quotidiano della Confartigianato
Direttore Responsabile
Lorenza Manessi
Direzione, Redazione e Amministrazione
Roma - Via S. Giovanni in Laterano 152 -
Tel. 06/70374411-402 fax 06/70452293
E-MAIL stampa@mail.confartigianato.it
EDITART S.r.l.
Via S. Giovanni in Laterano 152 - 00184 Roma
Autorizzazione Tribunale di Roma n.176 del 31/3/87
Poste Italiane s.p.a. Spedizione Abbonamento Postale-D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1, DCB - Roma
Tipolitografia5M